



Vincenzo Cavoletti

centro storico delle città e dei paesi, inserendosi in essi non come un intruso, ma come un elemento perfettamente integrato con la topografia e l'architettura del luogo, favorendo così, anche l'afflusso di gente verso aree svalutate. La seconda funzione è invece di carattere economico-sociologico. Innanzitutto ricordiamo che il fenomeno del mercato, a livello capillare, cioè diffuso quasi in ogni centro cittadino, è un fenomeno tipicamente italiano, dovuto alle esigenze della moda.

Infatti, il problema delle eccedenze o delle rimanenze di merci, oltre che con l'esportazione verso altri paesi, deve essere affrontato e risolto attraverso vie nazionali, cioè con i mercati, i quali ricomprando sottocosto dai negozi le merci in eccedenza e rivendendole poi per proprio conto, funzionano un

pò come gli "ecologisti" di questo settore. Si spiega così anche un altro fenomeno, cioè quello dell'acquistare, se si è fortunati, per pochi soldi al mercato un capo d'alta moda, avvistato magari alcuni giorni prima in una boutique proibita...C'è dunque un divario sempre maggiore tra l'attuale mercato e quello di 50 o 20 anni fa.

Non solo la scena economica e industriale ha subito un'enorme e rapida evoluzione, ma anche le abitudini dei protagonisti di questo spettacolo settimanale e cioè i venditori ambulanti, sono ormai diversissime. Siamo andati a ricercare alcuni di questi pionieri del vecchio mercato della piazza del popolo ed abbiamo scoperto, con l'aiuto di splendide fotografie d'epoca, che molti di essi sono ormai morti o dimenticati, ma che altri sono invece riusciti a navigare le burrascose



Giuseppe Chioldi

acque del commercio e sono felicemente approdati al tanto agognato porto: un negozio fisso. Diversi sono, però gli atteggiamenti dei commercianti di oggi rispetto al loro passato di ambulanti: c'è chi lo ricorda come un duro periodo di transizione verso la realizzazione delle proprie ambizioni, chi come una difficile ma importante gavetta e chi, ancora, come gli anni più pazzi e scatenati della gioventù: ciò che li accomuna tutti è, però, il ricordo di terribili alzate mattutine, chilometri e chilometri di polvere e tanto freddo, quando d'inverno nevicava...

L'approdo degli ambulanti al famoso mercato della p. del Popolo con le loro bancarelle o con i loro carrettini ricolmi di merce, nascondeva storie profondamente diverse. Iniziamo a raccontarne una, la più antica e forse singolare, quella di Vincenzo Cavoletti, oggi proprietario

insieme al figlio del negozio di scarpe "Ferruccio", in via Trieste. Non fu casuale, come invece accadde per altri la scelta di commerciare in scarpe: il sig. Vincenzo nacque nel 1902 a Maltignano da un esperto artigiano della pelle un calzolaio che insieme a pochi altri colleghi occupava allora il posto oggi ricoperto dai grandi calzaturifici. Il mercato delle scarpe, a quel tempo, non poteva dirsi fiorente, pochi erano quelli che potevano permettersi delle

scarpe in pelle e per quei pochi non c'era bisogno di grandi variazioni: soprattutto ciabatte, "ciocie" in gergo e stivaletti alla caviglia per le signore. Fino al 1930 il padre del Sig. Vincenzo non si trasferì in Ascoli, preferendo viaggiare da solo col suo carretto e le sue pelli nelle zone interne della regione per prendere le ordinazioni di nuove scarpe. Più tardi con